

**C**alvino cosmopolita (come Garibaldi) ha raccolto 200 fiabe da tutte le regioni italiane, unendo le diversità linguistiche e culturali per trovare un tessuto comune.

# Le mille camicie rosse di Italo Calvino

Le fiabe che hanno fatto l'Italia nel contributo di **Vinicio Ongini**

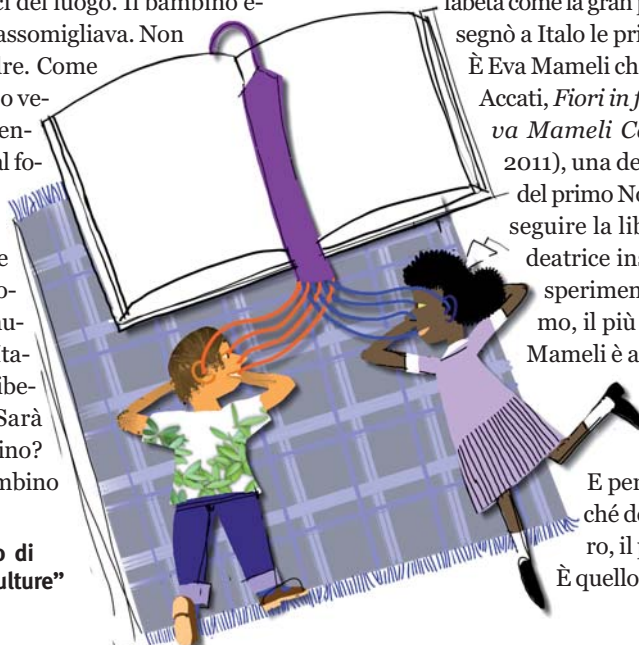
“Italo Giovanni, così chiamammo nostro figlio, nato il 15 ottobre 1923 nella casa di Santiago de Las Vegas. Fui assistita durante il parto da due brave levatrici del luogo. Il bambino era bellissimo. Tutti dissero che mi assomigliava. Non saprei: difficile dirlo per una madre. Come avrei voluto che le nostre famiglie lo vedessero! Invece dovemmo accontentarci di mandare loro le foto fatte dal fotografo della Stazione, abile nel documentare la crescita delle piante! Il mattino del giorno seguente, due nostri giovani collaboratori che lavoravano alla Stazione andarono in municipio a denunciare la nascita di Italo. Queste due persone nel tempo libero scrivevano racconti e poesie. Sarà forse stato un felice segno del destino? Ripresi il lavoro assai presto. Il bambino

**“Le fiabe italiane possono essere lette come il risultato di un lavoro di tessitura di molti fili e di molte culture”**

era in ottime mani, quelle di una sedicenne molto garbata, Caridad Toca, che aveva allevato i suoi numerosi fratelli. Lei, analfabeta come la gran parte delle ragazze cubane, insegnò a Italo le prime parole di spagnolo”.

È Eva Mameli che parla (nel bel libro di Elena Accati, *Fiori in famiglia: storia e storie di Eva Mameli Calvino*, Editoriale Scienza, 2011), una delle scienziate più importanti del primo Novecento, prima donna a conseguire la libera docenza in botanica, ideatrice insieme al marito dell'Istituto sperimentale di floricultura di Sanremo, il più importante d'Italia. Ma Eva Mameli è anche la madre di Italo Calvino, nato a Cuba quando i genitori dirigevano la Stazione di botanica di Santiago.

E per questo chiamato Italo, perché dentro quel nome c'era il futuro, il progetto del ritorno in Italia. È quello che succede, a volte, agli im-



migrati che vivono nel nostro Paese e che chiamano il figlio che nasce qui con il nome del Paese e della cultura da cui sono venuti: Mohamed, Fatima, Gi Huè. Forse con la speranza di ritornare o forse nel tentativo di rinsaldare i legami con il Paese d'origine o di lenire la nostalgia. Ma altre volte proprio perché il progetto di vita, il sogno dei genitori immigrati è quel-

### Tenere insieme le diversità e l'unità, le specificità locali e regionali della nazione e le diversità portate dai nuovi italiani che vengono da altri mondi, dentro una cornice unitaria di lingua e di regole condivise

lo di restare, vengono dati ai figli che nascono qui, nomi italiani (Romano è un ragazzo filippino di Roma che è stato mio alunno, Viola è la nipotina di un nonno cinese di Firenze che ho incontrato, e poi tante Sare, il nome più diffuso e trasversale tra le differenti culture in Italia).

Quante tracce, quanti indizi ci sono nelle parole di Eva Mamei Calvino, che lo scrittore chiamerà, in uno dei rarissimi centri autobiografici in cui parla di sua madre, "la maga buona che coltiva gli iris".

Quella colf analfabeta che "insegnò a Italo le prime parole di spagnolo" (l'analfabeta che insegnava!) e che, entrando per la prima volta in casa Calvino e vedendo tutti quei libri, disse: "che fatica a girare tutte quelle pagine...", ricorda un'altra donna analfabeta: Agatuzza Messina, siciliana di Palermo, balia e domestica a casa del grande etnologo e folklorista Giuseppe Pitrè, ma soprattutto grande narratrice e fonte principale della sua raccolta di fiabe siciliane.

Una fonte orale importante anche per Calvino, che la cita con

affetto nella sua raccolta di fiabe italiane, e con insolita dovizia di particolari, indicando anche un altro suo lavoro che ha molto a che fare con le fiabe e con il raccontare: "cucitrice di coltroni d'inverno" (i coltroni sono le trapunte per il letto). E rivelando addirittura l'indirizzo di casa di Agatuzza Messina, al Borgo vecchio, al porto di Palermo, in Largo Celso nero, 8.

Attraverso le donne di casa Calvino e di casa Pitrè siamo entrati nel grande libro: *Fiabe italiane*, pubblicato la prima volta nel 1956 dall'editore Einaudi. Ma attenzione al sottotitolo, come ha fatto notare acutamente lo scrittore Diego de Silva in un seminario di presentazione del progetto "Italia delle fiabe", a Salerno, nel gennaio 2010. Il sottotitolo contiene il progetto, il metodo di lavoro dello scrittore e un rimando preciso al tema attualissimo dell'Unità d'Italia, nell'anno dei suoi 150 anni. Ecco quindi il titolo completo: *Fiabe italiane, raccolte dalla tradizione popolare durante gli ultimi 100 anni e trascritte in lingua dai vari dialetti da Italo Calvino*.

*Durante gli ultimi 100 anni* significa andare esattamente, ritornando indietro nel tempo dall'anno di uscita del libro, agli anni che precedono di poco la nascita dell'Italia. E quell'indicazione programmatica: *trascritte in lingua dai vari dialetti* che racchiude l'impresa di Calvino, che cos'è se non la sfida del nostro tempo?

Tenere insieme le diversità e l'unità, le specificità locali e regionali della nazione e le diversità portate dai nuovi italiani che vengono da altri mondi, dentro una cornice unitaria di lingua e di regole condivise. Unità e diversità: è questo il tema di Italia 150. Oggi si parla di multiculturalità, intercultura, inclusione, nuova cittadinanza, parole un po' logorate (soprattutto se enunciate e non messe in pratica), parole che ai tempi del viaggio di Calvino nelle fiabe italiane, durato due anni, dal 1954 al 1956, non si usavano.

Insomma Calvino è stato uno dei maestri, dei coraggiosi che hanno fatto l'Italia. Ha fatto un viaggio per unire, è sceso da Nord a Sud, dalla Liguria alla Sicilia. Come Garibaldi! Anzi, con una mossa "alla Calvino", un modo per prendere la giusta distanza, è partito dai confini. Vengono



"Siamo in presenza di una caduta del racconto orale tra adulti e bambini?"

#### PER SAPERNE DI PIÙ

E. Accati. *Fiori in famiglia: storia e storie di Eva Mamei Calvino*, Trieste, Editoriale Scienza, 2011.

E. Beseghi, G. Grilli (curatori). *La letteratura invisibile: infanzia e libri per bambini*, Roma, Carocci, 2011.

V. Ongini (curatore). *Chi vuole fiabe, chi vuole?: voci e narrazioni di qui e d'altrove*, Campi Bisenzio, Idest, 2006.

M. Lavagetto. *Dovuto a Calvino*, Torino, Bollati Boringhieri, 2001.

S. Perrella. *Calvino*, Bari, Laterza, 2010.

M. Rak. *Da Cenerentola a Cappuccetto rosso: breve storia illustrata della fiaba barocca*, Milano, Mondadori, 2007.

La proposta dei personaggi ponte è in V. Ongini. *Lo scaffale multiculturale*, Milano, Mondadori, 1999.

# L'Italia delle fiabe

## I lavori in mostra da ottobre alle Officine Grandi Riparazioni di Torino

Si è concluso, a giugno 2011, il progetto "L'Italia delle fiabe. In viaggio con le *Fiabe italiane* di Italo Calvino", promosso dal Ministero dell'Istruzione, in collaborazione con l'AIB e il Comitato Italia 150. Hanno partecipato 650 scuole di tutta Italia, più di 3000 classi. Campania (Salerno in particolare), Lombardia, Puglia, Lazio e Sicilia le regioni con il maggior numero di adesioni. I lavori delle scuole, i più significativi, dai dvd ai cd musicali, ai copioni teatrali, a libri o pannelli illustrati, agli oggetti, spesso realizzati in collaborazione con biblioteche, associazioni, fondazioni, musei, a partire da fiabe di Calvino (o da fiabe locali o di altre culture per arrivare a Calvino), saranno messi in mostra nel mese di ottobre alla sede delle Grandi Officine Riparazioni, una delle più interessanti testimonianze del passato industriale di Torino e sede delle altre grandi mostre di Italia 150. Premiazioni e convegno il 12/13 ottobre 2011: "Raccontare l'Italia attraverso le fiabe". Obiettivo finale: far nascere "scuole" che insegnano a raccogliere e raccontare storie e fiabe. Si accettano candidature. Per informazioni: Vinicio Ongini, coordinatore del progetto, mail: [vinicio.ongini@istruzione.it](mailto:vinicio.ongini@istruzione.it).

da Mentone in Francia, oltre il confine di Ventimiglia, le prime fiabe della raccolta, e le ultime fiabe, dopo aver fatto Sicilia e Sardegna, è andato a "prenderle" in Corsica. L'opera si chiude con la numero 200, *Salta nel mio sacco!*, una fiaba che contiene un'invenzione dello scrittore, una piccola aggiunta rivelatrice, segnalata come tale in nota: una fatina che sale su un albero.

"*Il barone rampante* – scrive Silvio Perrella in *Calvino* (Laterza, 2010) – abita già la sua fantasia e si prepara a vedere la luce di lì a poco".

Calvino cosmopolita (come Garibaldi) ha raccolto 200 fiabe da tutte le regioni italiane (tranne l'Umbria, forse perché l'ha

ricondotta al corpus molto ricco delle fiabe toscane) ma siccome ciascuna di esse rimanda ad altre varianti, potrebbero essere davvero mille le fiabe italiane, a cui ha cucito addosso la "camicia rossa" della lingua italiana.

## Personaggi che hanno fatto l'Italia: Prezzemolina, San Pietro, Agatuzza e Barbasavio

Il progetto editoriale dell'Einaudi prese forma proprio dall'idea di compilare una raccolta di materiali delle diverse regioni, così da avere una sintesi nazionale, con caratteristiche italiane, da collocare accanto alle fiabe tedesche dei fratelli Grimm o alle fiabe russe di Afanas'ev.

Si trattava dunque di riconoscere, catalogare, dare ordine, trascrivere e dare una lingua italiana a materiali eterogenei, provenienti dai vari dialetti e in gran parte da raccolte dell'Ottocento, ovvero proprio dall'epoca in cui nasceva l'Italia come stato unitario.

Insomma si trattava di fare "l'Italia delle fiabe", di estrapolare dai molti dialetti della penisola ciò che poteva essere contenuto nell'italiano svelto e preciso scelto come modello, di

conferire al libro un'espressione, un colore, un timbro "italiano". Ciò non ha impedito a Calvino di mantenere piccole tracce

capaci di consegnare ogni testo a una singola regione, di mantenere attiva sullo sfondo l'ombra delle varie realtà territoriali che si può ritrovare, di volta in volta, nelle varianti e nei dialetti locali.

Per fare qualche esempio: il personaggio di "Baciccin triporto" della fiaba *Il bastimento a tre piani* ci porta in Liguria mentre il personaggio del giovanotto sfaccendato che gira per i caffè

qualifica *Il giocatore di biliardo* come una fiaba di città (siamo a Milano, avrà preso spunto da questa fiaba Giorgio Gaber per la sua canzone *Il Riccardo?*: "che noia, che noia la sera qui al bar... Ma per fortuna che c'è il Riccardo che da solo gioca al biliardo..."). I "massari comodi" segnalano che ci troviamo in terra di Salen-



"Nelle fiabe gli oggetti agiscono come esseri viventi"

to, il "cantaro", come misura di peso, e i "pipi", intesi come peperoni, ci avvertiranno che siamo in Calabria; e chi sarà il Barbasavio, personaggio della fiaba *Grattula-Beddattula* (una variante italiana della famosa *Cenerentola*, qui in versione eccentrica, allegra, mediterranea, raccontata naturalmente dalla "balia cucitrice" Agatuzza Messia)?

Semplice, anche un bambino lo capirebbe: è una parola composta da barba e savio, quindi un saggio con la barba. Bisogna riconoscere, diceva Calvino, che al di là delle origini remote e mitiche, la vita delle fiabe è fatta di "migrazioni", da Sud a Nord dell'Italia ma anche da Nord a Sud e dalla campagna alla città e da altri Paesi del mondo. Il ciclo di storielle e aneddoti su *Gesù e San Pietro*, una coppia che assomiglia a Sancio Panza e Don Chisciotte, annota Calvino, lo si ritrova in Friuli e quasi identico in Sicilia; la fiaba veronese *Il devoto di San Giuseppe* viene riportata dallo scrittore francese Alexandre Dumas padre come detta al pulpito da un famoso predicatore per affermare tra i lazzaroni napoletani la supre-

## [Storie d'Italia e d'infanzia]

mazia del culto di San Giuseppe, mentre il peccatore devoto era il famoso brigante Mastrilli.

Le fiabe hanno le gambe lunghe. Si spostano di paese in paese, viaggiano di bocca in bocca, e a volte di bocca in libro, o di libro in libro o di libro in teatro, in radio, in televisione fino a diffondersi nei luoghi in cui le troviamo oggi.

E viaggiando le fiabe hanno acquistato elementi delle culture locali e alcuni li hanno persi, e mantenuto influenze e caratteristiche di culture diverse e lontane.

Per esempio possiamo dire che l'influenza del mondo germanico si fa

un'opera interculturale: i dialetti e le culture locali e regionali, le influenze e gli scambi con i Paesi vicini, nella geografia e nella storia (Francia, Germania, Balcani, mondo arabo), le somiglianze e gli elementi comuni con culture e mondi lontani (Asia, Africa, America).

Ma le fiabe servono ancora oggi? A scuola e a casa chi le racconta? E i bambini le ascoltano, e a scuola come si possono usare? Si possono raccontare fiabe nel tempo dei "nativi digitali", dei mille canali tv, dei Gormiti e delle Winx? O siamo in presenza, come ha segnalato Milena Bernardi, al seminario sulla fiaba "Lo cunto" (Campodimele,

Latina, 27 febbraio 2011), di una caduta del racconto orale tra adulti e bambini?

L'obiettivo del progetto "L'Italia delle fiabe. In viaggio con le *Fiabe italiane* di Italo Calvino" proposto dal Ministero dell'Istruzione, in collaborazione con AIB e Italia 150, alle scuole dell'infanzia, elementari e medie nell'anno scolastico 2010/2011, è anche di rispondere a queste domande coinvolgendo le scuole, le biblioteche, le famiglie, i "narratori".

### I personaggi ponte nelle *Fiabe italiane*

All'interno della raccolta delle *Fiabe italiane* sono individuati alcuni esempi di personaggi, oggetti, luoghi che sono comuni a fiabe di paesi e culture diverse.

Il grande studioso di fiabe Vladimir Propp sostiene che nelle fiabe "gli oggetti agiscono

come esseri viventi e da questo punto di vista li possiamo chiamare personaggi".

Sono i "personaggi/ponte" che nell'insieme costituiscono un comune mediatore fiabesco, un nucleo di temi, motivi, intrecci che uniscono le diversità, che fanno da ponte tra elementi culturali diversi, tra territori italiani diversi o anche tra Paesi lontani e ci fanno intravedere un tessuto comune.

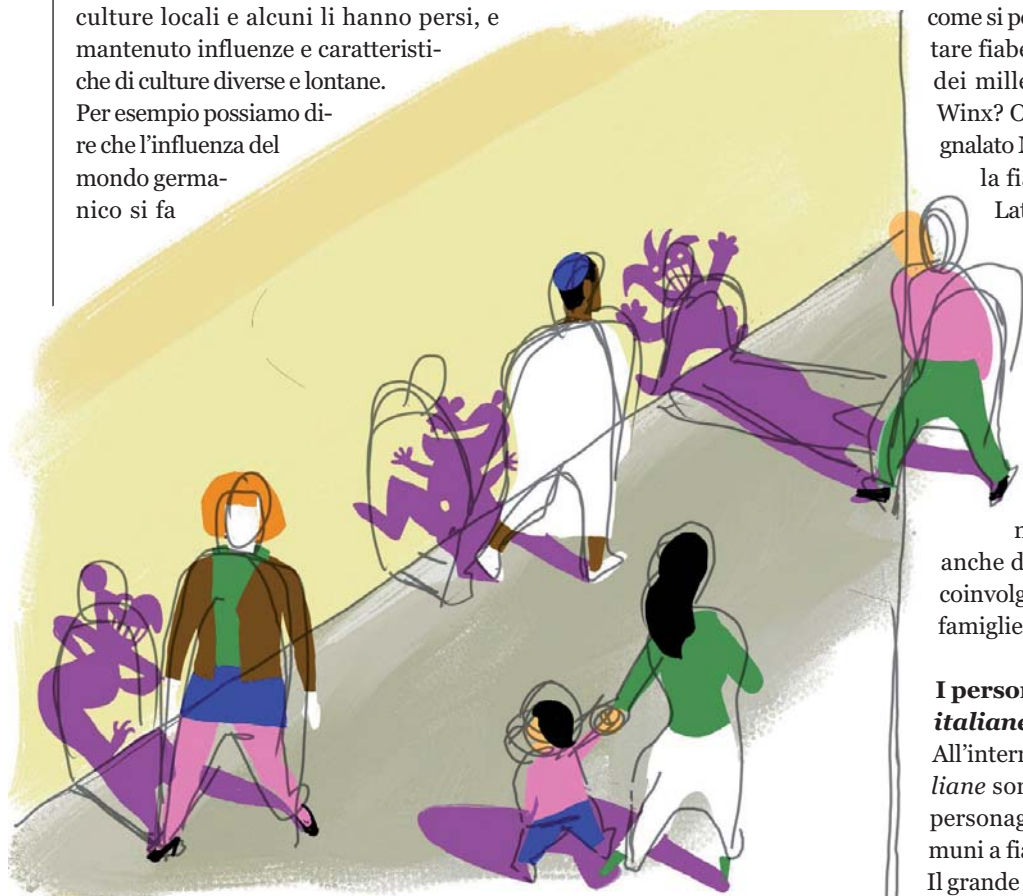
È una pista già intrapresa da molte scuole e biblioteche, un suggerimento per entrare nel bosco delle fiabe ma non è l'unico percorso: altre modalità, altre chiavi di accesso potevano essere individuate dalle classi, dagli insegnanti, dai lettori, piccoli e grandi.

Alcuni esempi di personaggi ponte proposti o scelti da scuole e biblioteche:

I Folletti: i *sanguaneli* vicentini, i *munacielli* napoletani, i *jinn* della fiaba araba. Ogni paese, ogni cultura ha i suoi folletti.

Il Lupo: dalla fiaba romagnola *Zio Lupo*, nella raccolta di Calvino, a lupi di altri Paesi.

Giufà e altri tipi come lui: sono tante le scuole che stanno utilizzando le fiabe di Giufà, conosciuto anche in Albania e nel mondo arabo ma con innumerevoli corrispettivi in tanti ter-



### "Ogni paese, ogni cultura ha i suoi folletti"

sentire soprattutto nelle fiabe delle regioni settentrionali dell'Italia: nella fiaba *Il lupo e le tre ragazze*, della zona del lago di Garda, si sente l'eco della *Cappuccetto rosso* dei tedeschi fratelli Grimm. Possiamo dire che una corrente importante è quella che viene dalla Francia, che l'influenza del mondo arabo/orientale si è sedimentata soprattutto nel meridione d'Italia. Ne è testimone il personaggio di *Giufà*, il furbo sciocco siciliano, a cui Calvino riserva sette brevi storie ("ni fici quante giufà!", dicono ancora oggi le mamme siciliane per dire del figlio, o del marito, che combina guai, che è maldestro) ma che viene dal mondo arabo e con nomi leggermente diversi è conosciuto in tutto il mediterraneo. Talmente popolare che ancora oggi si inventano aneddoti su di lui che prende la metropolitana della città del Cairo, in Egitto. Nella fiaba trentina *L'anello magico* ci sono i motivi della *Lampada di Aladino* e nella fiaba lucana dei *Dodici briganti* c'è la struttura di "Ali Babà e i 40 ladroni", dalle *Mille e una notte*.

Così nel loro insieme le fiabe italiane possono davvero essere lette, e rilette oggi, con i bambini di oggi, come il risultato di un lavoro di tessitura di molti fili e di molte culture, quasi

ritori italiani: il Giucca o Grullo toscano, Tonin mato triestino, Turlulù trentino.

Cenerentola: nella raccolta *Fiabe italiane* c'è una cenerentola siciliana, *Grattula-Beddatura* molto diversa dalle tante altre sparse per il mondo.

Il Drago: la fiaba *Il drago dalle 7 teste* di Montale Pistoiese e il drago di San Giorgio e delle fiabe cinesi.

Le Scarpe: servono per viaggiare e nelle fiabe si viaggia molto. Nella fiaba veronese *Il paese dove non si muore mai* anche la morte ne ha consumate tante...

La casa: *Le tre casette*, fiaba mantovana equivalente alla più famosa *I tre porcellini*, resa celebre da Walt Disney. Sul tema della casa albero è il progetto "Di ramo in ramo" realizzato dalla scuola dell'infanzia "Biscari-Martoglio" di Catania con la collaborazione della Fondazione Casentino per l'arte di Catania, un omaggio originale all'"anima" botanica della famiglia e dei libri di Calvino.

I Colori: *L'uomo verde d'alghè* e *Il naso d'argento*: che posto hanno i colori nelle fiabe e quali significati hanno in culture diverse dalla nostra?

La Famiglia: "C'era una volta un re che aveva tre figli in età di prender moglie..." (*Il principe che sposò una rana*, fiaba del Monferrato). Molte fiabe iniziano con una fotografia della fa-

miglia e con problemi familiari. Quanti e quali tipi di famiglie si incontrano? Ci sono somiglianze o differenze con le famiglie di oggi?

Il Pane e altri cibi: la fame e l'abbondanza sono "personaggi" comuni ma si presentano sotto svariate forme. È il tema scelto, per esempio, dal-

l'istituto comprensivo e dalla biblioteca di Gonnese, in Sardegna, con la collaborazione dell'esperta di letteratura per l'infanzia Vittoria Negro, a partire dalle fiabe di Calvino: *Cecino e il bue*, *Il principe granchio*, *Prezzemolina* e poi le fiabe sarde. Un viaggio avventuroso

tra le zuppe, su e giù per l'Italia, una "zuppa di storie" che finisce così: "e fecero tanto lusso e spatusso / ma io ero dietro l'uscio / per mangiare andai all'osteria / così finisce la storia mia..."

**Le fiabe servono ancora oggi? A scuola e a casa chi le racconta? Si possono raccontare fiabe nel tempo dei "nativi digitali" dei mille canali tv, dei Gormiti e delle Winx?**

## PROGETTI 150 anni da leggere (e da guardare)

### Proposte di lettura, mostre e progetti bibliografici messi a punto da biblioteche e associazioni per celebrare il 150° anniversario dell'Unità d'Italia

Diverse biblioteche hanno celebrato il 150° anniversario dell'Unità d'Italia realizzando proposte di lettura per ragazzi sul Risorgimento italiano, disponibili anche in rete: citiamo fra tutte la bolognese Salaborsa con *Fratelli d'Italia*, una selezione di romanzi, biografie, film (<<http://www.bibliotecasalaborsa.it/ragazzi/bibliografie/> 22364>) e la Malatestiana di Cesena con *Compleanno d'Italia*, a cura di Loretta Righetti, (<<http://www.malatestiana.it/ragazzi/testi/150anni.pdf>>). Altri *Sguardi sul Risorgimento*, quelli cinematografici e televisivi sono stati presentati da Biblioteca di Firenze in uno dei suoi *Bollettini*.

Tra gli altri "strumenti" prodotti in questa occasione – oltre alla rassegna e alla bibliografia presenti nel numero 89 di *LiBeR* e consultabile in *LiBeRWEB* (<<http://www.liberweb.it/CMpro-v-p-884.html>> e alla *Spada di Domokos* a cura di Antonio Faeti di cui si è parlato nelle p. precedenti – segnaliamo *I libri per ragazzi che hanno fatto l'Italia*, un volume a cura dell'Associazione Hamelin che offre uno sguardo su tutti i linguaggi legati al libro: romanzi, fumetti, illustrazioni, ma anche incursioni in zone diverse come la tv o i videogiochi alla ricerca di interazioni tra la produzione per ragazzi e i processi culturali e sociali del paese post-unitario. Il volume è introdotto da una "breve storia delle letture per bambini", di Roberto Denti, che prende le mosse dai fenomeni letterari di *Pinocchio* e *Cuore*; seguono numerose schede sui grandi scrittori americani dello stesso periodo, sul periodo salgariano, fino al-

l'attualità, con l'impressione, dichiarata dagli stessi curatori, che si sia dato maggior risalto a quelle storie che venivano prodotte e lette in epoche di esteso analfabetismo rispetto a quelle che potevano e possono disporre di un pubblico più ampio, perché nel frattempo si sono imposti altri media, ben più presenti nella vita quotidiana, e la globalizzazione ha cambiato tutto. Così, per il periodo più recente la selezione riguarda autori e opere di maggiore diffusione; poi, nell'era della televisione, del personal computer e poi di internet, tocca alcune figure che non potevano mancare per qualità e importanza nel panorama contemporaneo: dai Manga giapponesi ai personaggi dei videogiochi.

Infine due mostre sulle fiabe di Calvino che si legano al 150°. "Viaggio con figure nelle fiabe italiane di Italo Calvino", a cura di Giannino Stoppani, è una mostra di illustratori italiani e francesi: 36 tavole, per 18 fiabe, scelte tra le 200 raccolte da Calvino per le sue "Fiabe italiane"; un'occasione per celebrare l'Unità d'Italia nella maniera che la raccolta a cui si ispira suggerisce, cioè attraverso la valorizzazione delle differenze; con il desiderio che la valorizzazione visiva di tali differenze possa diventare anche un utile suggerimento editoriale.

"L'alfabeto delle fiabe", a cura di Biblioteca Centrale ragazzi di Roma: un alfabetiere di immagini e parole, nato all'interno del progetto di formazione per le scuole dell'infanzia Nati per leggere.